

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



**“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
30 maggio - 5 giugno 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

SS. Trinità

Lectio : Lettera ai Romani 8, 14 - 17

Matteo 28, 16 - 20

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della **Trinità** e adoriamo **l'unico Dio in tre persone**.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 14 - 17

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 8, 14 - 17

● **Nella seconda lettura san Paolo ci dice che qualche cosa di meraviglioso è accaduto:** grazie alla venuta di Gesù, figlio di Dio e con il dono dello Spirito, noi non siamo più schiavi, ma, **in virtù della morte e resurrezione di Cristo, siamo diventati figli e possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "abbà", padre.** Aggiunge anche che in qualità di figli siamo anche suoi eredi e coeredi di Cristo.

● **L'apostolo Paolo, scrivendo alla comunità dei Romani, invita i fratelli a contemplare il volto del Cristo per poter comprendere quello del Padre** e poter così capire come si diventa figli di Dio, coeredi del Cristo, tutto per mezzo dello Spirito. Voi avete ricevuto lo Spirito di Dio non per essere schiavi della paura ma per essere suoi figli, e se siete suoi figli potete dire: "Abba, Padre", e diventare figli adottivi, e quindi coeredi di Cristo. Se prenderete parte alle sue sofferenze, diventerete anche eredi della sua gloria.

● **Paolo parla ai fratelli di Roma, ma parla anche agli uomini di oggi,** ci ricorda che per mezzo dello Spirito ricevuto nel battesimo siamo anche noi figli di Dio. Quante volte nelle nostre meditazioni, nei nostri colloqui con il Signore abbiamo preso in considerazione questa realtà? La certezza di questa realtà ci dovrebbe rendere sempre gioiosi, pieni di energia, desiderosi di aiutare i fratelli, capaci di creare la comunità. **La gioia non regna nei nostri cuori perché non siamo capaci di abbandonare tutto ciò che è terreno e elevarci a ciò che di grande Dio ha messo nei nostri cuori.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

• **Celebriamo la festa della S. Trinità**; purtroppo consideriamo generalmente poco questo mistero della fede e forse preghiamo poco in modo trinitario: eppure è un mistero centrale che riguarda la natura di Dio. Dei riferimenti alla S. Trinità ci sono nelle nostre preghiere: nel segno della croce, anzitutto, nel quale invociamo le tre Divine Persone; nel Gloria al Padre poi facciamo esplicito riferimento alla Trinità e così nelle preghiere della Santa Messa specialmente quelle che dice il sacerdote. Forse però non teniamo molto conto della Trinità nelle preghiere personali. Forse **questa festa potrebbe aiutarci a riscoprire la presenza delle tre Persone nella preghiera e nella vita.**

Nel brano del vangelo che abbiamo ascoltato **Gesù appare agli apostoli in Galilea** pur nel dubbio di alcuni, e dice loro di andare e battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Il mandato di Gesù è di annunciare il vangelo a tutti e di battezzare nel nome della Trinità.** Nel corso dei secoli tantissimi cristiani hanno messo in pratica l'invito di Gesù così che la fede cristiana ha potuto diffondersi in tutto il mondo. **Oggi tocca a noi continuare a diffondere la fede.** Il riferimento trinitario è inusuale in Matteo, ma offre una sintesi teologica: Dio è unico quanto alla natura ma trino nelle persone e l'invito è ad adorarlo così. Cerchiamo di conformare sempre più a questo mistero la nostra preghiera e la nostra vita: **se amiamo Dio dobbiamo cercare di conoscerlo e amarlo come Egli è Padre, Figlio e Spirito Santo.**

• **Andate e battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**

L'appuntamento è in Galilea, là dove inizialmente si era fatto conoscere e aveva iniziato con loro a manifestare il lieto annuncio. Proprio in quella regione, misconosciuta e disprezzata dall'ortodossia di Gerusalemme, **il Risorto dà ora appuntamento ai suoi, di iniziare la loro personale missione e la loro preziosa testimonianza:** "Mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra". Saranno idonei per questo compito, così importante? L'evangelista non esita a riconoscere che "alcuni dubitavano". Veramente **quelli che Gesù invia in tutto il mondo a portare il suo vangelo, erano persone semplici, non certo qualificate secondo gli uomini. Eppure diventeranno strumento di salvezza**, attraverso l'annuncio della buona novella. In effetti non devono confidare nelle loro forze, nelle loro risorse. Ciò che li sosterrà, in qualsiasi situazione, davanti a qualsiasi ostacolo, è la presenza continua di Gesù: "Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Allora sarà tutto un trionfo? Niente affatto! Ci vuole una seria audacia per buttarsi in questa meravigliosa avventura. Perché non si tratta di essere al riparo o di passare incolumi fra eventuali pericoli, ma di accogliere ogni giorno l'evento salvifico in sé per poi trasmetterlo agli altri, confidando nella vicinanza del Signore e offrendo come strumento il proprio martirio. **La missione, dunque, non è una navigazione tranquilla, e sarà sempre così.** Tuttavia c'è una solenne promessa, "avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia in me, io ho vinto il mondo". Per avere accesso a questa proposta, bisogna aver fede, accettare di mettere la propria esistenza nelle mani di Gesù. "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni". **Lo scopo per tutti indistintamente è di raggiungere una comunione di vita con Dio stesso**, attraverso il gesto battesimale, compiuto "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". **Battezzare vuol dire immergersi. Il cristiano è uno che è immerso nella vita divina, nella sua grazia.** La Trinità non è solo una formula di fede o un mistero da contemplare. E' una verità da vivere quotidianamente. Amare Dio e chi ci sta accanto per entrare nel flusso d'amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. **La Trinità è una famiglia dove ogni Persona dona tutta se stessa all'altra. Un progetto di vita per tutti.**

• **Vivere, per Dio e l'uomo, è essere in comunione.**

Dogma della Trinità, ovvero quando il racconto di Dio diventa il racconto dell'uomo. La dottrina di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo non racchiude un freddo distillato di pensieri, ma tutta una sapienza del vivere, colma di indicazioni esistenziali che illuminano la mia vita. Infatti Adamo è creato più ancora che ad immagine di Dio, a somiglianza della Trinità, a immagine di un legame

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

d'amore, di un Dio che non è solitudine. Dove vivere, per Dio e per l'uomo, è essere in comunione.
In principio, la relazione; in principio, il legame.

Per questa memoria festosa della Trinità il Vangelo non offre formule, ma riferisce di un appuntamento, di un monte scalato con il batticuore, perché la fede prima di tutto è desiderio d'incontro: andarono sul monte che Gesù aveva loro fissato.

Alcuni, però, dubitavano. ***Ci riconosciamo tutti quanti in questa comunità che crede e dubita al tempo stesso. Eppure il dubbio e la poca fede dei discepoli non fermano né scoraggiano il Signore.*** Anzi fanno nascere una reazione bellissima, invece di rimproverarli, Gesù si fa ancora più vicino: avvicinandosi a loro disse... Ancora non è stanco di parlare, di farsi vicino, delicatamente e senza imporsi, e salvando perfino la loro libertà di dubitare.

Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Potere è parola che in bocca a Gesù cambia di segno: non il potere del mondo, che evoca violenza e sopruso, ma la forza di un Dio che può soltanto ciò che l'amore può.

Andate e battezzate nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito. Andate: Dio si è appena fatto trovare e già t'invita ad andare oltre, per "battezzare", che significa "immergere" il mondo nel mare di Dio.

I nomi che Gesù sceglie per dire Dio, sono nomi di famiglia, di affetto: Padre e Figlio, nomi che abbracciano, che si abbracciano.

Spirito è nome che dice respiro, dice che ogni vita prende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. Dio non è in se stesso solitudine, l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore: essenza della Trinità.

Insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato. Il tutto che Gesù ha insegnato è che la nostra vita è immersa in un mare d'amore. ***Ai suoi raccomanda: insegnate ad amare.*** Ed è detto tutto.

Io sarò con voi tutti i giorni. Fino alla fine del mondo. Senza condizioni. Su queste parole si chiude il Vangelo di Matteo e si apre, si fonda la nostra vita.

Tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo, dentro gli abbandoni e le solitudini, quando ti sfiora l'ala severa della morte e quando ti pare di volare, Lui sarà con te, sempre. E senza porre mai condizioni.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Siamo sicuri che il Dio, uno e trino, è in cielo, ma che Gesù è anche in terra e ci accompagna nel nostro cammino quotidiano? Se no, quali le motivazioni?
- L'unione con il Cristo avviene in noi attraverso i sacramenti; avvertiamo anche la sua presenza negli avvenimenti speciali che avvengono nel mondo?
- Paolo ci ricorda che per mezzo del Battesimo noi siamo diventati figli di Dio. Lo stress del quotidiano ci porta spesso a dimenticarci di questa meravigliosa realtà: come mai e perché?
- La famiglia nasce da Dio Padre, Figlio e Spirito Santo: affidiamo alla trinità quale origine anche la nostra famiglia terrena e siamo consapevoli che la trinità ci accompagna nel nostro cammino verso la felicità futura?
- Accettiamo con serenità il fatto di non comprendere il mistero trinitario e preghiamo con fervore ed intensità le tre persone?

8) Preghiera : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, perfetta Comunione, nella tua misericordia accogli le nostre preghiere e donaci ciò che è veramente necessario per la nostra vita: il primo dono necessario è proprio la tua presenza, lo Spirito Santo in noi.

Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Visitazione della Beata Vergine Maria****Lectio : Lettera ai Romani 12, 9 - 16****Luca 1, 39 - 56****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla **beata Vergine Maria**, che portava in grembo il tuo Figlio, di **visitare sant'Elisabetta**, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

Il mistero della Visitazione è il mistero della comunicazione mutua di due donne diverse per età, ambiente, caratteristiche e della rispettosa vicendevole accoglienza.

Due donne, ciascuna delle quali porta un segreto difficile a comunicare, il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica: l'attesa di un figlio.

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza. Maria fatica perché non può spiegare a nessuno le parole dell'angelo. Se Elisabetta ha vissuto, secondo il Vangelo, nascosta per alcuni mesi nella solitudine, infinitamente più grande è stata la solitudine di Maria. Forse per questo parte "in fretta"; ha bisogno di trovarsi con qualcuno che capisca e da ciò che le ha detto l'angelo ha capito che la cugina è la persona più adatta. Quando si incontrano, Maria è regina nel salutare per prima, è regina nel saper rendere onore agli altri, perché la sua regalità è di attenzione premurosa e preveniente, quella che dovrebbe avere ogni donna. Elisabetta si sente capita ed esclama: "Benedetta tu tra le donne". Immaginiamo l'esultanza e lo stupore di Maria che si sente a sua volta compresa, amata, esaltata. Sente che la sua fede nella Parola è stata riconosciuta.

Il mistero della Visitazione ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di un'accoglienza reciproca e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, che non richiede un eloquio fluviale ma che con semplici accenni di luci, di fiaccole nella notte, permette una comunicazione perfetta" [Da La donna nel suo popolo, Ed. Ancora, 1984, pp. 77ss].

2) Lettura : Lettera ai Romani 12, 9 - 16

Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.

3) Commento³ su Lettera ai Romani 12, 9 - 16

● «**Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda...**» (Rm 12, 9-10) e

«**L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva...**» (Lc 1, 46-48) - **Come vivere questa Parola?**

Maria, nella Visitazione alla cugina Elisabetta, c'insegna l'accoglienza a Dio ed ai fratelli. Anzitutto ad accogliere Dio. **Non è facile accogliere veramente il Signore nel nostro cuore, come ha fatto Maria.** Talvolta noi accogliamo Dio come un venditore ambulante che offre i suoi prodotti. Lo lasciamo sulla soglia di casa, appena sulla porta. Gli chiediamo che cosa ci ha portato di buono, quale grazia ci offre e ci mettiamo d'accordo per ottenere quello che c'interessa in quel momento. **Accogliere Dio come ha fatto Maria, significa farlo entrare completamente in casa nostra dandogli il primo posto, metterlo al centro della nostra vita,** con gioia, cantando il Magnificat per le meraviglie da Lui operate. Vuol dire dargli pienamente spazio, anche quando Lui scombina i

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.movimentodellimmacolata.it

nostri piani e manda in crisi i nostri progetti e le nostre certezze. Così Maria ha accolto il Signore nella sua vita, non per servirsene, ma per consegnarsi totalmente al suo servizio e cantare a Lui il Magnificat con tutta la sua esistenza.

In secondo luogo Maria c'insegna anche ad accogliere i nostri fratelli. È la prima lettura di S. Paolo ai Romani dell'odierna liturgia che c'invita a farlo. Essa costituisce una vera summa della vita di comunità: «*Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda...*». **È tutto un invito appassionato alla reciprocità dell'amore fraterno in Cristo! Per accogliere il fratello bisogna uscire da sé.** Maria esce da sé, anche fisicamente, esce dalla sua casa, si mette in cammino «*in fretta*», per andare incontro ad Elisabetta. **Accogliere i nostri fratelli in comunità è sempre un accogliere ciò che Dio opera in loro**, è accogliere la loro vera identità nella loro vocazione divina. **Ciò richiede un impegno difficile per uscire da noi stessi e dilatare gli spazi della fede e della carità**, per non rinchiudere il nostro sguardo nei limiti ristretti del nostro egoismo, ma allargarlo alle dimensioni di Dio, ben più ampie del nostro modo di pensare gretto ed angusto. Allora ci rendiamo conto che **accogliere Dio e accogliere i fratelli si condizionano a vicenda: stanno o cadono insieme. Noi riusciamo ad accogliere i fratelli soltanto se ci apriamo a Dio**, se gli facciamo spazio, ma anche se siamo disposti ad accoglierlo negli altri, a riconoscere il disegno di Dio che si compie in loro, a riconoscere la sua voce che ci viene dal fratello. Se rimaniamo chiusi in noi stessi, se non usciamo di casa, come Maria, per andare incontro all'altro, possiamo anche illuderci di essere in rapporto con Dio, di accoglierlo, mentre in realtà i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni egoistiche c'impediscono di aprirci agli altri, di vedere nell'altro l'azione di Dio e, in definitiva, di accogliere veramente il Signore.

Ecco la voce di Papa Francesco (dall'omelia del 31 maggio 2013) : *"È proprio la Madonna che porta le gioie. La Chiesa la chiama "causa della nostra gioia". Perché? Perché porta la gioia nostra più grande, porta Gesù. E portando Gesù fa sì che questo bambino sussulti nel grembo della madre. Dobbiamo pregare la Madonna perché portando Gesù ci dia la grazia della gioia, della libertà, ci dia la gioia di lodare sempre"*

● **Paolo ci raccomanda che ognuno cerchi di fare bene il suo servizio per la crescita di tutta la comunità.** L'amore è la scelta di fondo del cristiano (12,9-21): l'amore fraterno e verso tutti.

Ripropone così un aspetto centrale dell'annuncio di Cristo sull'unico comandamento e sul modo concreto di viverlo (vedi Mt 12,28-34; Lc 10,25-37; Gv 13,31-35).

I primi versetti riguardano i rapporti fra cristiani, gli ultimi versetti i rapporti con gli altri. v.9: **Il vostro amore sia sincero. Il termine usato da Paolo indica "senza ipocrisia", senza doppi fini o interessi personali. L'invito è ad amare in modo semplice, schietto, disinteressato.** Questo non è (e non sarà mai) né facile né scontato. 24 v.10: Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno. **La reciprocità e la fraternità sono i segni dell'amore cristiano.**

Questo vuol dire prima di tutto l'eguaglianza fra tutti, senza "padri" o "madri", capi o padroni, maestri o dottori, perché voi siete tutti fratelli (Mt 23,8-10).

Vuol dire, poi, la stima degli uni verso gli altri, nella varietà dei doni ricevuti e del proprio ruolo nella comunità, senza false umiltà o sottili ricatti, senza passività o ruoli privilegiati, senza svalutazioni o titoli onorifici.

● **L'amore porta gioia, responsabilità, libertà.** vv.11-12: Siate impegnati, non pigri. L'amore non tollera la pigrizia, il dilazionare, lo scaricabarile, la musoneria.

L'amore è servizio sollecito e attento, fatto con costanza, con tenacia, con gioia. La vita del cristiano è vissuta nella serenità, non nell'esaltazione; nella fermezza, non nell'autoritarismo; nella pazienza, non nella rassegnazione; nella fiducia gioiosa in Dio, non nel calcolo interessato. v.13:

Siamo pronti ad aiutare chi è nel bisogno.

Chiediamo a Dio di benedire quelli che ci perseguitano.

Ora Paolo allarga il suo sguardo a tutti gli uomini, ad ogni persona che il cristiano incontra nella sua vita quotidiana: rispondere al male con il bene, all'offesa con il perdono, all'ingiustizia con un atteggiamento e delle scelte positive, costruttive.

Da notare che **Paolo non dice: benedite quelli che..., ma dice di chiedere a Dio la forza di farlo, ben sapendo la difficoltà dell'uomo ad assumere questi atteggiamenti.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56

• Visitazione della Beata Vergine Maria.

Il mese di maggio in cui in modo particolare ci siamo affidati alla Madonna Santissima volge al termine. E proprio l'ultimo giorno **la liturgia ci propone l'esempio di Maria**. Il fondamento della festa è il Vangelo. «Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile». «In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda». Nel dare l'annuncio della prodigiosa maternità di Maria, l'angelo Gabriele l'aveva informata di quanto è già accaduto alla sua parente, ed ecco che **la futura Madre del Signore, l'umile ancella**, come Lei stessa si è definita, **sente il dovere impellente di andare a trovare Elisabetta per darle quell'aiuto di cui ogni mamma ha bisogno quando è prossima alla maternità**. Chi ama Dio e si sente amato da Lui, ama anche il suo prossimo e allora non c'è dignità o privilegio che possa frenare la concreta espressione della più squisita carità. Sembra poi normale che nella manifestazione operosa dell'amore si svelino anche i misteri reconditi di Dio. Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo esclama: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?». Vede in Maria la Madre del Mio Signore, il bambino che da oltre sei mesi porta in grembo, il futuro Giovanni Battista, le sussulta di gioia nel grembo. E **Maria, che serbava nel suo cuore l'arcano mistero che stava per compiersi in Lei, esplose in un sublime cantico di lode, intona il suo Magnificat**. Che bell'insegnamento per noi! Dio si svela e si fa conoscere dove l'amore trova le sue migliori manifestazioni. Ce lo conferma San Giovanni quando dice: «Dov'è carità e amore, lì c'è Dio». Ma lo stesso Gesù afferma solennemente che quello che facciamo nel suo nome ai nostri fratelli più bisognosi egli lo ritiene e lo premia come se fosse fatto a Lui stesso. Ci è di conforto infine scoprire la materna sollecitudine di Maria nei confronti delle nostre necessità. Ne avremo una conferma alle nozze di Cana; sarà lei ad accorgersi del disagio e a provvedere per la mancanza del vino chiedendo anzitempo un miracolo dal Figlio suo Gesù Cristo.

• **Oggi è la festa della visitazione della Vergine, e il vangelo narra la visita di Maria a sua cugina Elisabetta**. Quando Luca parla di Maria, pensa alle comunità del suo tempo che vivevano sparse nelle città dell'Impero Romano ed offre loro in Maria un modello di come devono rapportarsi alla Parola di Dio. Una volta, udendo Gesù parlare di Dio, una donna del popolo esclamò: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte" elogiando la madre di Gesù. Immediatamente, Gesù rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc 11,27-28). **Maria è il modello della comunità fedele che sa vivere e praticare la Parola di Dio**. Nel descrivere la visita di Maria a Elisabetta, lui insegna come devono agire le comunità per trasformare la visita di Dio in servizio ai fratelli e alle sorelle.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● **L'episodio della visita di Maria ad Elisabetta mostra ancora un altro aspetto tipico di Luca.** Tutte le parole e gli atteggiamenti, soprattutto il cantico di Maria, formano una grande celebrazione di lode. Sembra una descrizione di una liturgia solenne. Così, **Luca, evoca l'ambiente liturgico e celebrativo, in cui Gesù si formò ed in cui le comunità devono vivere la propria fede.**

● Luca 1,39-40: **Maria va a visitare sua cugina Elisabetta.** Luca mette l'accento sulla prontezza di Maria nel rispondere alle esigenze della Parola di Dio. **L'angelo le parlò della gravidanza di Elisabetta e Maria, immediatamente, si alza per verificare ciò che l'angelo le aveva annunciato, ed esce di casa per aiutare una persona nel bisogno.** Da Nazaret fino alle montagne di Giuda ci sono più di **100 km!** Non c'erano pullman, né treni!

● Luca 1,41-44: **Il saluto di Elisabetta.** Elisabetta rappresenta l'Antico Testamento che termina. Maria, il Nuovo che inizia. L'Antico Testamento accoglie il Nuovo con gratitudine e fiducia, riconoscendo in esso il dono gratuito di Dio che viene a realizzare e completare qualsiasi aspettativa della gente. Nell'incontro delle due donne si manifesta il dono dello Spirito che fa che la creatura salti di gioia nel seno di Elisabetta. La Buona Novella di Dio rivela la sua presenza in una delle cose più comuni della vita umana: due donne di casa che si scambiano la visita per aiutarsi. **Visita, gioia, gravidanza, bambini, aiuto reciproco, casa, famiglia: Luca vuol far capire e far scoprire alle comunità (e a noi tutti) la presenza del Regno.** Le parole di Elisabetta, fino ad oggi, fanno parte del salmo più conosciuto e più recitato in tutto il mondo, che è l'Ave Maria.

● Luca 1,45: **L'elogio che Elisabetta fa a Maria.** "Beata colei che ha creduto, nell'adempimento delle parole del Signore". E' l'avviso di Luca alle Comunità: credere nella Parola di Dio, poiché ha la forza di realizzare ciò che ci dice. E' Parola creatrice. Genera una nuova vita nel seno di una vergine, nel seno della gente povera ed abbandonata che l'accoglie con fede.

● Luca 1,46-56: **Il cantico di Maria.** Molto probabilmente, questo cantico, era già conosciuto e cantato nelle comunità. Lei insegna come deve essere pregato e cantato. Luca 1,46-50: **Maria inizia proclamando il cambiamento avvenuto nella sua vita sotto lo sguardo amorevole di Dio, pieno di misericordia.** Per questo, canta felice: "Esulto di gioia in Dio, mio Salvatore". Luca 1,51-53: canta la fedeltà di Dio verso il suo popolo e proclama il mutamento che il braccio di Yavé sta producendo a favore dei poveri e degli affamati. L'espressione "braccio di Dio" ricorda la liberazione dell'Esodo. E' questa forza salvatrice di Dio ciò che dà vita al mutamento: disperde gli orgogliosi (1,51), rovescia dai troni i potenti ed innalza gli umili (1,52), rimanda a mani vuote i ricchi e ricolma di beni gli affamati (1,53). Luca 1,54-55: Alla fine, lei ricorda che tutto ciò è espressione della misericordia di Dio verso il suo popolo ed espressione della sua fedeltà alle promesse fatte a Abramo. **La Buona Novella non è una risposta all'osservanza della Legge, ma espressione della bontà e della fedeltà di Dio alle promesse fatte.** E' ciò che Paolo insegnava nelle lettere ai Galati e ai Romani.

● **Il secondo libro di Samuele racconta la storia dell'Arca dell'Alleanza.** Davide volle metterla a casa sua, ma si impaurì e disse: "Come potrà venire da me l'Arca del Signore?" (2 Sam 6,9) Davide ordinò così che l'Arca fosse messa nella casa di Obed-Edom. "E l'Arca del Signore rimase tre mesi in casa de Obed-Edom, e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la casa" (2 Sam 6,11). **Maria, in attesa di Gesù, è come l'Arca dell'Alleanza che, nell'Antico Testamento, visitava le case delle persone portando benefici. Lei si reca a casa di Elisabetta e vi rimane tre mesi.** E mentre si trova in casa di Elisabetta, tutta la famiglia è benedetta da Dio. La comunità deve essere come la Nuova Arca dell'Alleanza. Visitando la casa delle persone, deve portare benefici e la grazia di Dio alla gente.

6) Per un confronto personale

- Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere la gioia della presenza di Dio nella nostra vita?
- Dove e come la gioia della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e in quella della comunità?

7) Preghiera finale : Isaia 12

Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Giustino****Lectio: Libro di Tobia 2, 9 - 14****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai donato al **santo martire Giustino** una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede.

Il nostro secolo, che cerca un modello di santità vissuta nelle responsabilità quotidiane, potrebbe trovarlo benissimo in **Giustino**. Egli fu infatti un discepolo di Gesù Cristo, esemplare per la serietà della sua indagine intellettuale, come per la fedeltà alla sua fede. Sempre in cerca della verità, dopo averla scoperta in Gesù Cristo, non smette di approfondirla. Nel suo continuo cercare rende evidente il dono totale fatto di se stesso a Cristo, che lo porterà fino al martirio. Uomo retto e fedele, Giustino fu sale e luce (7.) per gli uomini del suo tempo.

Giustino non arrivò alla "mirabile conoscenza del mistero del Cristo" soprattutto attraverso le sue ricerche intellettuali, bensì mediante la fedeltà alla fede che lo porterà sino al martirio. Coi libri che ci ha lasciato, ma più ancora col suo eroico sacrificio, egli proclama anche oggi che gli uomini non vengono salvati dalla loro saggezza, né dall'ostentazione di segni straordinari. Vengono salvati dalla Croce, follia e scandalo per gli uomini, potenza e sapienza di Dio.

2) Lettura : Libro di Tobia 2, 9 - 14

Io, Tobi, in quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikâr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento. In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.

Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».

3) Commento ⁵ sul Libro di Tobia 2, 9 - 14

• Nella prima lettura una frase sembra degna di attenzione: nella "*disgrazia della cecità che lo aveva colpito Tobi rese grazie al Signore per tutti i giorni della sua vita*". E impressionante: **un uomo colpito da un grave male rende grazie a Dio!** Eppure è questo sempre l'atteggiamento giusto, anche nella prova, non certo per la prova in se stessa, ma per i doni del Signore che continuano anche nella prova. Tobia che rende grazie è figura di Gesù che nell'Ultima Cena, prima della passione, ringrazia il Padre prendendo il pane che doveva diventare il suo corpo, dato per noi. Gesù ha riconosciuto nella Passione un dono del Padre. Dopo di lui e in lui ogni prova è una possibilità, un'occasione di amore in unione a tutti quelli che soffrono e quindi è giusto che ci sia rendimento di grazie per l'amore che Dio vuol comunicarci.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Divenni cieco del tutto** (Tb 2,10) - **Come vivere questa Parola?**

Tobi serve fedelmente Dio e si prodiga per i fratelli senza badare ai rischi a cui ciò lo espone. Ha appena seppellito un morto, cosa proibita dal popolo che tiene Israele in soggezione. **Stanco ed oppresso dal dolore, si addormenta all'aperto e, in seguito a un banale incidente, rimane totalmente cieco.**

Un episodio che lascia con dell'amaro in bocca: ma come, Dio non protegge il suo fedele, non si prende cura di lui? Come è possibile che a un gesto di encomiabile e coraggiosa generosità segua una così grave disgrazia?

È quanto spinge i vicini di Tobi a deriderlo e la moglie a insultarlo. È quanto lascia perplessi anche noi... Dietro questo atteggiamento un'idea distorta di Dio e anche una valutazione epidermica di quanto la vita presenta.

Dio non è un'agenzia di assicurazioni a cui è bene affidarsi per evitare dannose conseguenze! Guai se la nostra adesione di fede si riducesse a questo!

Dio è certamente l'onnipotente, ma prima e più ancora è l'onniamante. Un innamorato della sua creatura che altro non reclama che corrispondenza di amore. Un amante che ci precede nell'amore e si attende da parte nostra fiducia irremovibile nella sua fedeltà.

Le inevitabili prove della vita da lui permesse, se accolte con fede non fanno che affinare e rafforzare la nostra capacità di amare, diventano un banco di prova che autentica l'amore e lo impreziosisce agli occhi di Dio e comunque non sono un male irreparabile. L'unica vera disgrazia che si deve temere è quella di sottrarci all'onda della tenerezza misericordiosa e fedele di Dio, e questo dipende unicamente dalla nostra volontà.

Mantieni salda in me, Signore, la certezza del tuo amore che comunque e sempre mi avvolge sorregge e guida, e donami di corrisponderti con generosa prontezza.

La voce di una Santa Madre Teresa di Calcutta : "*Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani*" (Is 49,16). *Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. In momenti di sofferenza, di solitudine, di umiliazione, di fallimento, ricorda che sei nelle mani di Dio.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

• **A Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio.**

Troviamo in questo passo del Vangelo una delle frasi più celebri di Gesù: "*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*". Sappiamo quale fu l'occasione di questa frase: volevano solo farlo parlare per metterlo alla prova. Meschinità umana! La risposta di Gesù, vero maestro, amante dell'uomo, offre una soluzione così sapiente e così pratica per la vita, al di fuori di ogni polemica, tanto che gli oppositori "*Rimasero ammirati di lui*". **La proprietà di Dio è la persona umana, che porta l'immagine divina per l'opera della creazione.** Ecco a chi apparteniamo, a chi rendere culto. Da questa verità fondamentale si dipanano tutti gli altri rapporti nella società, pur diversi, ma non in contrapposizione. Gesù dirà a Pilato, che gli minacciava la sua determinante autorità, "*Non avresti autorità su di me, se non ti fosse concessa dall'alto*". Tutta la vita di Gesù è stata un ossequio al Padre e nelle cose umane non ha avuto nessun percorso preferenziale, anzi... In questa circostanza a Gesù fanno una domanda politica. Egli dà una risposta religiosa. Cercano di invischiarlo in una questione nazionale, ma egli si richiama al regno di Dio. La dominazione straniera anche per lui è un'ingiustizia, perché ama la sua patria e lo dimostra col pianto che fa sulla vicina distruzione di Gerusalemme. Solo in questo momento gli preme distinguere e valutare,

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

sotto la pressione dell'ambigua richiesta, la sovranità dei due ruoli, civile e religioso. Lasciamo che lo Spirito ci illumini secondo la nostra situazione concreta. Troveremo tutti come dare di più a Dio, ciò che è di Dio, come dare meglio a Cesare ciò che è di Cesare.

- **Nel vangelo di oggi continua il confronto tra Gesù e le autorità.** I sacerdoti e gli scribi erano stati criticati e denunciati da Gesù nella parabola della vigna (Mc 12,1-12). Ora, loro stessi chiedono ai farisei e agli erodiani di creare una trappola contro Gesù, per poterlo condannare. **Fanno domande a Gesù sull'imposta da pagare ai romani.** Era un tema polemico che divideva l'opinione pubblica. Gli avversari di Gesù vogliono a ogni costo accusarlo e diminuire così l'influenza che ha sulla gente. Gruppi, che prima erano nemici tra di loro, ora si uniscono per combattere contro Gesù che entrava nel loro terreno. Questo succede anche oggi. Molte volte, persone o gruppi, nemici tra di loro, si uniscono per difendere i loro privilegi contro coloro che li scomodano con l'annuncio della verità e della giustizia.

- Marco 12,13-14: **La domanda dei farisei e degli erodiani.** Farisei ed erodiani erano i leaders locali nei villaggi di Galilea. Da tempo, avevano deciso di uccidere Gesù (Mc 3,6). Ora, **agli ordini dei sacerdoti e degli anziani, vogliono sapere se Gesù è a favore o contro il pagamento delle imposte ai romani, a Cesare. Domanda subdola, piena di malizia!** Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge di Dio, cercano motivi per poterlo accusare. Se Gesù dicesse: *"Dovete pagare!"*, loro potrebbero accusarlo di essere amico dei romani. Se lui dicesse: *"Non dovete pagare!"*, potrebbero accusarlo presso le autorità romane di essere sovversivo. Sembrava una strada senza uscita!

- Marco 12, 15-17: **La risposta di Gesù. Gesù percepisce l'ipocrisia.** Nella sua risposta, non perde tempo in discussioni inutili, e va dritto al centro della questione. **Invece di rispondere e di discutere la faccenda del tributo a Cesare, chiede di mostrargli una moneta** e chiede: *"Di chi è questa immagine ed iscrizione?"* Loro rispondono: *"Di Cesare!"* Risposta di Gesù: *"Allora, date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio!"* In pratica, loro riconoscevano già l'autorità di Cesare. Stavano già dando a Cesare ciò che era di Cesare, poiché usavano le sue monete per comprare e vendere e perfino per pagare le imposte del Tempio! Ciò che interessava Gesù era che *"dessero a Dio ciò che è di Dio!"*, cioè che restituissero a Dio la gente, da loro deviata, poiché con i loro insegnamenti bloccavano l'ingresso nel Regno (Mt 23,13). Altri spiegavano questa frase di Gesù in un altro modo: *"Date a Dio ciò che è di Dio!"*, cioè, praticate la giustizia e l'onestà come la Legge di Dio lo esige, perché la vostra ipocrisia nega a Dio ciò che gli è dovuto. I discepoli e le discepole devono esserne consapevoli! Poiché il fermento di questi erodiani e di questi farisei stava rendendoli ciechi.

- **Imposte, tributi, tasse e decime.** Al tempo di Gesù, la gente di Palestina pagava molte imposte, tasse, tributi e decime, sia ai romani che al Tempio. **L'impero romano aveva invaso la Palestina nell'anno 63 a.C. ed impose molte tasse e tributi. Secondo i calcoli fatti, la metà o anche di più del salario familiare andava alle imposte, tributi, tasse e decime. Le imposte che i romani esigevano erano di due tipi: dirette e indirette:**

a) L'imposta Diretta era sulle proprietà e sulle persone. Imposta sulla proprietà (tributum soli): i fiscali del governo verificavano la grandezza della proprietà, della produzione e del numero di schiavi e fissavano la quantità da pagare. Periodicamente, c'era una nuova fiscalizzazione mediante i censimenti. L'imposta sulle persone (tributum capitis): era per le classi povere senza terra. Includeva sia gli uomini che le donne, tra i 12 ed i 65 anni. Era un'imposta sulla forza di lavoro: il 20% del reddito di ogni persona andava all'imposta.

b) L'imposta Indiretta era sulle transazioni di diverso tipo. Corona d'oro: Originariamente si trattava di un regalo all'imperatore, ma divenne un'imposta obbligatoria. Veniva pagata in occasioni speciali, per esempio: feste e visite dell'imperatore. L'imposta sul sale: il sale era monopolio dell'imperatore. Bisognava pagare il tributo solo sul sale di uso commerciale. Per esempio, il sale usato dai pescatori per essiccare il pesce. Da qui viene la parola salario. Imposta sulla compravendita: Per ciascuna transazione commerciale si pagava l' 1%. Questo denaro veniva pagato alla gente del fisco durante la fiera. Nell'acquisto di uno schiavo esigevano il 4%. In ogni contratto commerciale registrato, esigevano il 2%. Imposta per svolgere una professione:

C'era bisogno per tutto di avere una licenza. Per esempio, un calzolaio nella città di Palmira pagava un denaro al mese. Un denaro era l'equivalente del salario di una giornata. Perfino le prostitute dovevano pagare. Imposta sull'uso delle cose di pubblica utilità: L'imperatore Vespasiano introdusse l'imposta per poter usare i gabinetti pubblici a Roma. Lui diceva "Il denaro non puzza!"

c) Altre tasse ed obbligazioni: Pedaggio o dogana; Lavoro forzato; Spesa speciale per l'esercito (ospitare i soldati; pagare per il cibo delle truppe); Imposta per il Tempio ed il Culto.

6) Per un confronto personale

- Conosci qualche caso di gruppi o di persone che erano nemici tra di loro, ma che si sono uniti per perseguitare una persona onesta che li scomodava e denunciava? E' successo qualche volta con te?
- Che senso ha oggi la frase: "Dà a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?

7) Preghiera finale : Salmo 111

Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Libro di Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17

Marco 12, 18 - 27

1) Preghiera

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : Libro di Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17

In quei giorni, con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».

Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo.

3) Commento⁷ su Libro di Tobia 3, 1 - 11. 16 - 17

● **Signore ricordati di me!** (Tb 3,3) - **Come vivere questa Parola?**

Nel momento più cupo del dolore, sale al labbro di Tobi e di Sara questo grido carico di fiducia. Oppressi dalle disgrazie che li hanno colpiti e dall'incomprensione umana, i due, pur senza conoscersi, ricorrono con invocazioni equivalenti all'Unico che può veramente soccorrerli e sollevarli. Sulle loro labbra né lamento, né tanto meno bestemmia per la sventura immeritata che li ha colpiti: "Ricordati di me!" è la sola espressione che affiora. Un'espressione carica di fiducioso abbandono.

Al ricordo di Dio, infatti, non è sotteso il semplice richiamo alla mente di una persona o di una situazione, ma l'impegno da lui assunto con l'Alleanza. Si tratta di un ricordo attivo, operativo: Dio si ricorda intervenendo a favore dei suoi eletti, prescindendo anche dal fatto che essi possano

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

essersi resi indegni del suo favore, come lascia trapelare l'umile preghiera di Tobì: " *Non trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri*".

• **L'amore di Dio, la sua fedeltà non sono condizionati dalla nostra corrispondenza:** una certezza da incrementare quotidianamente. Il tarlo più corrosivo della fede si insinua proprio qui, quasi che l'amore di Dio sia un premio alla nostra bontà, mentre è vero esattamente il contrario: Dio non ci ama perché noi siamo amabili, ma è il suo stesso amore a renderci tali! È questa certezza a dare ali alla nostra fede, a spingerci a gettarci tra le braccia dell'Amante più fedele, l'Unico che preceda sempre e in modo sovrabbondante.

Crediamo, Signore, nel tuo amore e ad esso ci abbandoniamo con immensa fiducia.

Ecco la voce della fondatrice dei focolarini Chiara Lubich : *Dobbiamo aprire gli occhi e scoprire quale fortuna possediamo spesso senza saperlo. Non siamo soli su questa terra. C'è l'amore; abbiamo un Dio Amore che non ci abbandona al nostro destino, ma ci vuole accompagnare, custodire, aiutare, che non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, il raggiungimento della pace, ma è il primo che se ne prende cura.*

• **Tobì resta talmente mortificato dalla risposta alquanto indispettita della moglie Anna, che, in un momento di sconforto, si rivolge al Signore chiedendo che lo faccia morire.** La sua pena è al colmo: alla cecità già così pesante si aggiungono i rimproveri e le incomprensioni... "*Per me infatti è meglio morire che vedermi avanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare*". Nello stesso tempo un'altra preghiera si rivolge a Dio, con accenti altrettanto sconfortanti per le sue vicende coniugali, tragiche, e per gli insulti ricevuti perfino da una schiava... **E' la preghiera di Sara. E' tentata di por fine alla propria vita in modo tragico,... ma per risparmiare questa vergogna al padre, chiede che essa abbia fine in modo naturale,"in modo da non sentire gli insulti nella mia vita**". La preghiera di entrambi viene esaudita dal Signore che manderà il giovane Azaria (Raffaele) che accompagnerà Tobia nel suo viaggio per riprendere danaro depositato dal padre presso Gabael, a Rage di Media, gli suggerirà di riporre il fiele del pesce che diventerà medicina per gli occhi del padre e mezzo per mettere in fuga lo spirito demoniaco che è causa della infelicità a Sara, figlia di Raguele. **La relazione di parentela tra le due famiglie dà a Tobia il diritto di diventare marito di Sara. La fiducia nel Signore non lascia mai nella delusione!**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

• **Oltre le dimensioni del tempo.**

Quando noi esseri umani cerchiamo, sia pure con le migliori intenzioni, di immergerci nel soprannaturale o nel mondo di Dio, se non ci lasciamo guidare dalle verità divine, rischiamo sempre di dare spazio più alla nostra fantasia che a quanto ci è stato rivelato. È un mondo che ci appartiene perché è la nostra meta finale ed eterna a cui aneliamo con tutte le nostre forze. È il paradiso, luogo di beatitudine e di pace, ma ben diverso dalle dimensioni che sperimentiamo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

durante la nostra esistenza terrena. Diverse anche sotto alcuni aspetti che a noi sembrano così ovvi come il ricongiungimento di quegli affetti così sacri ed importanti come il matrimonio. È su questa scia che, ancora una volta i nemici di Cristo, questa volta i sadducei che non credono nella risurrezione, intervengono a porre un quesito, che secondo loro, avrebbe dovuto metterlo in serio imbarazzo. **Si tratta di una donna che durante la sua vita aveva avuto ben sette mariti** e il problema e la domanda faziiosa viene così posta: *"Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie"*. La risposta inequivocabile di Gesù: *"Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli"*. Si apre così alla nostra conoscenza **una dimensione diversa di vita dove i legami umani, per quanto importanti e sacri, vengono sostituiti e compensati da una vita nuova dello spirito**. Il mistero dell'aldilà non ci viene ancora completamente svelato, ma una garanzia già ci viene data ed è la continuazione della vita oltre la vita della nostra anima; questa fede verrà ulteriormente confermata nel mistero pasquale della risurrezione di Cristo quando egli affermerà al mondo di aver vinto la morte e di averci meritato una vita nuova, la cui pienezza si realizza in Dio nell'eternità. Siamo così proiettati oltre il tempo e oltre le dimensioni della vita nel tempo; possiamo dire che il cielo già si apre su di noi e la dimora che ci attende e più vicina di quanto osassimo sperare. Senza pretendere di comprendere quanto non è accessibile alla mente umana, possiamo e dobbiamo però, elevare costantemente il nostro spirito alle dimensioni ultraterrene. Dobbiamo abituarci a volare oltre i confini del tempo e oltre le umane esperienze della vita di ogni giorno. Dobbiamo allenarci a salire!

- **Nel vangelo di oggi continua il confronto tra Gesù e le autorità.** Dopo i sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 12,1-12) e i farisei e gli erodiani (Mc 12,13-17), ora appaiono i sadducei che fanno una domanda sulla risurrezione. Tema polemico, che causava litigi tra sadducei e farisei (Mc 12,18-27; cf. At 23,6-1).

- Nelle comunità cristiane degli anni settanta, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, c'erano alcuni cristiani che, per non essere perseguitati, cercavano di conciliare il progetto di Gesù con il progetto dell'impero romano. Gli altri che resistevano all'impero erano perseguitati, accusati ed interrogati dalle autorità o dai vicini che si sentivano infastiditi dalla loro testimonianza. **La descrizione dei conflitti di Gesù con le autorità era un aiuto molto grande per i cristiani, per non lasciarsi manipolare dall'ideologia dell'impero.** Nel leggere questi episodi di conflitto di Gesù con le autorità, i cristiani perseguitati si animavano e prendevano coraggio per continuare il cammino.

- Marco 12,18-23. **I sadducei. I sadducei erano un'élite aristocratica di latifondisti e commercianti. Erano conservatori. Non accettavano la fede nella risurrezione.** In quel tempo, questa fede cominciava ad essere considerata dai farisei e dalla pietà popolare. Spingeva alla resistenza della gente contro il dominio sia dei romani che dei sacerdoti, degli anziani e dei sadducei stessi. Per i sadducei, il regno messianico era già presente nella situazione di benessere che stavano vivendo. Loro seguivano la cosiddetta *"Teologia della Retribuzione"* che distorceva la realtà. Secondo questa teologia, Dio retribuisce con ricchezza e benessere coloro che osservano la legge di Dio, e castiga con sofferenza e povertà coloro che praticano il male. Questo fa capire perché i sadducei non volevano cambiamenti. Volevano che la religione permanesse tale e quale era, immutabile come Dio stesso. Per questo non accettavano la fede nella risurrezione e nell'aiuto degli angeli, che sostenevano la lotta di coloro che cercavano mutamenti e liberazione.

- Marco 12,19-23. **La domanda dei sadducei. Giungono da Gesù per criticare e ridicolizzare la fede nella risurrezione, raccontano il caso fittizio della donna che si sposò sette volte ed alla fine morì senza avere figli.** La cosiddetta legge del levirato obbligava la vedova senza figli a sposarsi con il fratello del defunto marito. Il figlio che sarebbe nato da questo nuovo matrimonio era considerato figlio del defunto marito. E così costui avrebbe avuto una discendenza. Ma nel caso proposto dai sadducei, la donna, malgrado il fatto di aver avuto sette mariti, rimase senza marito. Loro chiedevano a Gesù: *"Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà"*

la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie!" Era per dire che credere nella risurrezione portava la persona ad accettare l'assurdo.

• Marco 12,24-27: **La risposta di Gesù.** Gesù risponde duramente: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?" **Gesù spiega che la condizione delle persone dopo la morte sarà totalmente diversa dalla condizione attuale.** Dopo la morte non ci sarà matrimonio, ma tutti saranno come angeli in cielo. I sadducei immaginavano la vita in cielo come la vita qui sulla terra. E Gesù alla fine conclude: "Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore". I discepoli e le discepole sono avvertiti: chi sta dal lato di questi sadducei starà dal lato opposto di Dio!

6) Per un confronto personale

- Qual è oggi il senso della frase: "Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi!"?
- Credo anch'io la stessa cosa nella risurrezione? Cosa significa per me "credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna"?

7) Preghiera finale : Salmo 24 A te, Signore, elevo l'anima mia.

*Mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Carlo Lwanga e compagni

Lectio : Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9

Marco 12, 28 - 34

1) Orazione iniziale

O Dio, che nel sangue dei martiri hai posto il seme di nuovi cristiani, concedi che il mistico campo della Chiesa, fecondato dal sacrificio di **san Carlo Lwanga e dei suoi compagni**, produca una messe sempre più abbondante, a gloria del tuo nome.

Antioco assomiglia sinistramente al tiranno dell'Uganda. Entrambi abusano del loro potere, ritengono di poter disporre arbitrariamente dei loro sudditi, cercano di soffocare le voci che ricordano il dovere di dare a Cesare solo ciò che è di Cesare, perché solamente Dio va adorato. Alla fine, la fede trionfa sulle tirannie. La luce che si è cercato di nascondere sotto il moggio, risplende nella casa.

Un giovane laico di vent'anni, dirigente della Chiesa in periodo di persecuzione: ecco una testimonianza per ricordarci che tutti i cristiani devono assumersi la loro parte di responsabilità nelle loro comunità.

Il popolo dei martiri è formato di anglicani e cattolici. Insieme, col loro sangue, testimoniano l'unità dei cristiani e ci esortano a lavorare più attivamente per essa.

2) Lettura : Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9

In quei giorni, erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara». Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace». Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì. Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il

tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.

3) Commento⁹ sul Libro di Tobia 6, 10-11; 7, 1.9-17; 8, 4-9

● ***Nella prima lettura abbiamo un bellissimo esempio, molto importante per l'educazione dell'amore. L'amore dell'uomo per la donna, della donna per l'uomo è un dono di Dio, che ha posto in noi questa profonda tendenza.*** Ma questo amore, nello stato di decadenza in cui il peccato ci ha posto, è terribilmente viziato dall'egoismo; il desiderio sessuale è un aiuto all'amore, ma in un altro senso può diventare un grave ostacolo, se si cerca nell'altro soltanto la propria soddisfazione. ***Tobia e Sara ne sono coscienti e si dimostrano fedeli all'amore.*** Dice infatti Tobia a Sara: "Sara, levati, preghiamo Dio... Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci alla maniera di quelli che non conoscono Dio". E nella preghiera a Dio: "Signore, tu sai che io prendo in moglie questa mia parente non per passione, ma solo per il desiderio di una discendenza". Vediamo dunque, in questa drammatica storia, come il dinamismo che ci spinge verso l'amore può essere in noi profondamente bisognoso di purificazione.

Questo è vero per l'amore dell'uomo, per la donna nel matrimonio, e lo è anche nelle altre relazioni interpersonali. ***Sempre noi abbiamo tendenza a strumentalizzare gli altri per i nostri fini, ad "usarli" invece di amarli,*** a cercare in loro ciò che ci piace, ciò che soddisfa un nostro bisogno. Per essere fedeli al comandamento dell'amore dobbiamo resistere a questa tendenza, non dobbiamo lasciare che l'amore sia profanato dall'egoismo, ma lavorare con pazienza a purificarlo.

● ***Non dubito che Dio accolga benevolmente le mie preghiere e le mie lacrime, è credo che egli vi abbia fatti venire qui appunto perché mia figlia si sposi a un suo parente, secondo la legge di Mosè.*** (Tb 7,14) - ***Come vivere questa Parola?***

Due famiglie, oneste e fedeli alla Legge mosaica, vengono duramente provate: quella di Tobia colpito da cecità, e quella di Raguele la cui figlia aveva visto morire i vari pretendenti alla sua mano nel giorno stesso della stipulazione del matrimonio.

Ma proprio da queste situazioni umilmente riconosciute accolte e consegnate al Signore nel segno di un fiducioso abbandono che il disagio esistenziale non aveva sminuito, scatta la scintilla di una luminosa ripresa.

Il filo rosso con cui la provvidenza divina va gettando l'ordito della storia viene a intrecciarsi con quello di una pronta e fiduciosa adesione umana che ne completa la trama. E un tessuto smagliate viene a rivestire di stupore e di gioia vite che sembravano inesorabilmente chiuse in un opprimente grigiore.

È lo stesso Raguele a verbalizzare la gioiosa constatazione, riconoscendo negli eventi lo snodarsi di un disegno trascendente e luminoso.

"Non dubito" è l'espressione sintesi di un atteggiamento interiore mai rimosso, neppure dinanzi a una negatività che sembrava imporsi con innegabile evidenza. ***Una fede messa a dura prova ma mai rinnegata, che rifulge in tutto il suo fulgore:*** no, Dio non è ricercato onorato pregato per i doni che può elargire, ma per se stesso, per quello che è. È allora possibile riconoscerne le impronte anche là dove si direbbe di doverne registrare l'assenza. La sua misteriosa provvidenza continua a sostenere sia pure in modo impercettibile, come un'onda che scorre sotterranea fino al momento in cui potrà emergere, canterina e vivificante, in superficie.

Non dubitiamo, Signore, della tua silenziosa presenza nei giorni meno luminosi del nostro andare. ***Non dubitiamo*** del tuo amore che comunque ci previene accompagna e sorregge anche quando l'orizzonte sembra oscurarsi. ***Non dubitiamo*** di essere custoditi tra le tue mani con tenerezza infinita, sempre. ***Non dubitiamo...*** per questo la nostra lingua si scioglie in un inno di benedizione ringraziamento e lode.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S.Agostino : ***Se senti vacillare la tua fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare,***

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34

• Ascolta!

La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggine ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico e ringraziamo lo scriba, che rivolgendosi a Gesù, gli chiede qual è il primo dei comandamenti. **Gesù, in ordine e in successione, traccia una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica.**

Si parte dall'ascolto perché è la condizione essenziale per maturare nella fede e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano; dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio. **La difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, la sperimentiamo proprio nell'ascolto:** siamo letteralmente bombardati da ogni parte da assertori di presunte verità e nel frastuono delle voci esteriori ed interiori, ci è assai difficile rintracciare la voce autentica di Dio. Anche quando cerchiamo e troviamo momenti di silenzio, le frenetiche accelerazioni della vita ci riportano spesso in uno stato confusionale e di disorientamento spirituale. Il recupero di un'autentica religiosità passa inevitabilmente attraverso un recupero di silenzio e d'ascolto di Dio, che ci parla nel segreto dell'anima. È un bel progetto cercare di riscoprire la preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera.

• Il vangelo di oggi presenta una bella conversazione tra Gesù e un dottore della legge. Il dottore vuole sapere da Gesù qual è il primo di tutti i comandamenti. Anche oggi molte persone vogliono sapere cosa è più importante nella religione. Alcuni dicono: essere battezzati. Altri: pregare. Altri dicono: andare a Messa o partecipare al culto della domenica. Altri dicono: amare il prossimo! Altri sono preoccupati con le apparenze o con gli incarichi nella chiesa.

• Marco 12,28: La domanda del dottore della Legge. A un dottore della legge, che aveva assistito al dibattito di Gesù con i sadducei (Mc 12,23-27), piacque la risposta di Gesù, e percepì in lui una grande intelligenza e volle approfittare dell'occasione per fargli una domanda: *"Qual è il primo di tutti i comandamenti?"* In quel tempo, i giudei avevano una enorme quantità di norme che regolamentavano nella pratica l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni dicevano: *"Tutte queste norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non spetta a noi introdurre distinzioni nelle cose di Dio"*. Altri dicevano: *"Alcune leggi sono più importanti di altre, per questo obbligano di più!"* Il dottore voleva sapere l'opinione di Gesù.

• Marco 12,29-31: La risposta di Gesù. Gesù risponde citando un passaggio della Bibbia per dire che il primo comandamento è "amare Dio con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze!" (Dt 6,4-5). Al tempo di Gesù, i giudei pii fecero di questo testo del Deuteronomio una preghiera che recitavano tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e la sera. Tra loro era conosciuta come è oggi tra noi il Padre Nostro. E Gesù aggiunse, citando di nuovo la Bibbia: *" //*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

secondo è questo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". (Lv 19,18). Risposta breve e profonda! E' il riassunto di tutto ciò che Gesù ha insegnato su Dio e sulla vita (Mt 7,12).

• Marco 12,32-33: **La risposta del dottore della legge. Il dottore è d'accordo con Gesù** e tira la conclusione: "Sì, amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". **Ossia, il comandamento dell'amore è più importante che i comandamenti relazionati con il culto ed i sacrifici nel Tempio.** Questa affermazione veniva già dai profeti dell'Antico Testamento (Os 6,6; Sal 40,6-8; Sal 51,16-17). Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, messe, preghiere e processioni.

• Marco 12,34: **Il riassunto del Regno.** Gesù conferma la conclusione del dottore e dice: "Non sei lontano dal Regno!" Infatti, **il Regno di Dio consiste nel riconoscere che l'amore verso Dio è uguale all'amore verso il prossimo.** Perché se Dio è Padre, noi tutti siamo sorelle e fratelli e dobbiamo mostrare questo nella pratica, vivendo in comunità. "Da questi due comandamenti dipendono la legge e i profeti!" (Mt 22,4) I discepoli e le discepole devono fissare nella memoria, nell'intelligenza, nel cuore, nelle mani e nei piedi questa legge importante dell'amore: non si arriva a Dio se non attraverso il dono totale al prossimo!

• **Il primo e più importante comandamento.** Il più importante e primo comandamento fu e sarà sempre: "Amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze" (Mc 12,30). Nella misura in cui il popolo di Dio, lungo i secoli, ha approfondito il significato e la portata dell'amore di Dio, si è reso conto che l'amore di Dio è vero e reale solo nella misura in cui si concretizza nell'amore al prossimo. Per questo, **il secondo comandamento che chiede l'amore per il prossimo, è simile al primo comandamento dell'amore per Dio** (Mt 22,39; Mc 12,31). "Se qualcuno dicesse "Amo Dio!", ma odia suo fratello, è un menzognero" (1 Gv 4,20). "Tutta la legge e i profeti dipendono da questi due comandamenti" (Mt 22,40).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

7) Preghiera : Salmo 127 Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Libro di Tobia 11, 5 - 17

Marco 12, 35 - 37

1) Preghiera

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : Libro di Tobia 11, 5 - 17

In quei giorni, Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava». Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i tuoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui tuoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai tuoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere. Tobi si alzò e, incesplicando, uscì dalla porta del cortile. Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi. Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia». Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive. Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi. Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!».

3) Riflessione ¹¹ su Libro di Tobia 11, 5 - 17

• **Tobi, il personaggio che apre il libro, è un anziano ebreo deportato a Ninive, in Assiria, assieme a sua moglie Anna e a suo figlio Tobia** (Tobia deriva da tob, che in ebraico significa proprio "bontà-bellezza"; **Tobi è un uomo molto religioso e caritatevole, colpito da disgrazie fino a diventare cieco**, proprio mentre si reca a seppellire il cadavere di un connazionale assassinato per strada e là abbandonato, diventa cieco perché gli escrementi caldi di alcuni uccelli gli cadono sugli occhi (Tb 2). **La cecità durerà quattro anni, per cui sua moglie Anna è costretta a lavorare per mantenere la famiglia.**

• **Il vecchio Tobi, recuperando la vista, ha ritrovato anche il suo ruolo di padre** e scopre come tutta la sua vicenda, compreso il suo dolore, ha avuto un senso. **Il vecchio Tobi non è più un vivo tra i morti: è di nuovo un essere umano capace di amore e di speranza.**

Il capitolo insiste di nuovo sull'importanza dei legami familiari, celebrati all'arrivo della sposa novella nella sua nuova casa e sottolineati dal particolare apparentemente irrilevante della riconciliazione tra Nadab e Achikar. Ma ciò che appare più importante, in questo capitolo, è la doppia benedizione pronunciata da Tobi: dopo aver recuperato la vista, e poi all'arrivo di Sara.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

● **La festa in casa di Tobi.**

Nella famiglia di Tobi con il ritorno del figlio Tobia e della moglie Sara torna a brillare il sole della gioia. Anna corre per prima incontro al figlio, poi anche il padre, incespicando... Dopo giorni di ansia comprensibile, a causa del viaggio sempre rischioso... finalmente ritorna il figlio già unito in matrimonio con Sara. Ha recuperato il danaro depositato, ma anche la medicina, il fiele del pesce, che, spalmato sugli occhi di Tobi, gli ridona la vista. Egli egli esclama commosso: *Ti vedo, figlio mio, luce dei miei occhi*! Sgorga dal cuore e dalle sue labbra un inno di benedizione al Signore... In quel giorno fu una grande festa per tutti i Giudei di Ninive. Forse anche Anna avrà capito il proprio errore quando rinfacciava al marito le sue opere buone... Il bene fatto per amor del Signore non va mai perduto...

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37

● **E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.**

È stupenda questa verità: Gesù parla bene di Gesù. Si conosce. Sa chi è. Parla sempre con pienezza di verità, santità, saggezza, intelligenza, sapienza divina ed umana. Parla dal profondo del suo mistero e lo rivela con semplicità inaudita.

Non così si può dire del cristiano. Il cristiano non parla bene del cristiano. Non sa chi egli è. Non si conosce. Quando parla di sé come cristiano, ne parla quasi sempre male. Le falsità che dice non si contano. Le menzogne che proferisce sono senza numero. Le bugie sulla sua identità sono una vera falsa testimonianza.

Gesù parla bene di Gesù perché conosce Dio, la sua volontà, il suo mistero, il suo disegno di salvezza e di redenzione. **Gesù conosce Dio perché in Dio abita, in Lui dimora, nel suo seno risiede. Il cuore del Padre è la sua casa.**

Il cristiano non parla bene del cristiano perché non conosce Cristo Gesù. Non abita nella sua verità. Non dimora nella sua grazia. Non osserva la sua Parola. Non vive secondo i suoi insegnamenti. Non pratica la sua giustizia. Non cammina nel suo Vangelo. Avendo la sua casa spirituale fuori di Cristo, di Cristo non conosce quasi niente. Del suo Maestro e Signore ignora quasi tutto.

Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

La folla ascolta volentieri Gesù perché la sua sapienza è piacevole, la sua saggezza attraente, la sua conoscenza perfetta, la sua esposizione chiara, la sua rivelazione sempre vera, la sua argomentazione lineare, i suoi dialoghi costruttori della verità.

La folla oggi non ascolta più il cristiano, qualsiasi ministero lui eserciti o viva. Non lo ascolta perché avverte e sente la non verità dei suoi discorsi, la falsità della sua sapienza, la pochezza della sua intelligenza, l'inutilità della sua saggezza, la stoltezza dei suoi ragionamenti, la confusione nelle sue argomentazioni, l'errore in ciò che dice, le molteplici contraddizioni in ciò che afferma. Soprattutto vede lui staccato completamente dal mistero di cui è portatore. Il mistero è per lui un sacco da portare sulle spalle. Esso non è divenuto la sua stessa vita, il suo corpo e il suo sangue.

Gesù oggi ci spiega la sua duplice nascita: da Dio e da Davide. Da Dio per generazione eterna. Lui è dal seno del Padre dall'eternità, da sempre e per sempre Lui è il Figlio Unigenito. Dalla Vergine Maria per generazione verginale, operata in Lei dallo Spirito Santo. Gesù così è insieme il Figlio eterno del Padre e il figlio di Davide. L'unica e sola Persona divina possiede due vere nascite: Da Dio e dalla Vergine Maria, dal Padre celeste e da Davide. Gesù è vero Dio e vero uomo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

È questo mistero della duplice nascita che fa la vera differenza tra Gesù ed ogni altra persona umana che è venuta, che viene, che verrà sulla nostra terra. Solo Lui è il Verbo Eterno del Padre che si è fatto carne. Tutti gli altri sono carne e basta. Sono solo carne e sangue bisognosi di redenzione, di salvezza, di verità, di grazia, di Spirito Santo. Sono persone nate nel peccato e che hanno la loro casa nel peccato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Madre di Gesù, fa' che noi possiamo parlare sempre bene del mistero che ci avvolge e che è il mistero di Cristo Signore in noi.

Angeli e Santi del Cielo, fateci con Cristo un solo mistero di verità e di grazia.

- **Nel vangelo di oggi, Gesù critica l'insegnamento dei dottori della legge.** E questa volta la sua critica non è diretta all'incoerenza della loro vita, ma all'insegnamento che loro trasmettono alla gente. In un'altra occasione, Gesù aveva criticato la loro incoerenza e aveva detto alla gente: *"I dottori della Legge e i farisei hanno autorità per interpretare la Legge di Mosè. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno"* (Mt 23.2-3). Ora, lui si mostra riservato riguardo a coloro che insegnavano la speranza messianica, e basa la sua critica su argomenti tratti dalla Bibbia.

- Marco 12,35-36: **L'insegnamento dei dottori della Legge sul Messia.** La propaganda ufficiale del governo, come pure quella dei dottori della Legge diceva che il messia sarebbe venuto in qualità di Figlio di Davide. Era il modo per insegnare che il messia sarebbe un re glorioso, forte e dominatore. Così gridò la gente la Domenica delle Palme: *"Benedetto il Regno che viene del nostro padre Davide!"* (Mc 11,10). Anche così gridò il cieco di Gerico: *"Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!"* (Mc 10,47).

- Marco 12,37: **Gesù questiona l'insegnamento dei dottori sul Messia.** Gesù questiona questo insegnamento dei dottori. Cita un salmo di Davide: *"Il Signore disse al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi!"* (Sal 110,1) E Gesù aggiunge: *"Se Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?"* Ciò significa che **Gesù non era completamente d'accordo con l'idea di un messia Signore Glorioso, che sarebbe venuto quale re potente per dominare ed imporsi su tutti i suoi nemici.** Marco aggiunge che alla gente piacque la critica di Gesù. Infatti la storia informa che i *"poveri di Yavé"* (anawim) erano in attesa del messia non dominatore, ma servo di Dio per l'umanità.

- **Le diverse forme di speranza messianica.** Lungo i secoli, la speranza messianica crebbe, assumendo forme diverse. Quasi tutti i gruppi e i movimenti dell'epoca di Gesù erano in attesa della venuta del Regno, ma ognuno a modo suo; farisei, scribi, esseni, zelati, erodiani, sadducei, i profeti popolari, i discepoli di Giovanni Battista, i poveri di Yavé. **Potevano distinguersi tre tendenze nella speranza messianica della gente, al tempo di Gesù.**

a) Messia inviato personale di Dio: Per alcuni, il Regno futuro doveva arrivare mediante un inviato di Dio, chiamato Messia o Cristo. Sarebbe stato unto per poter svolgere questa missione (Is 61,1). Alcuni speravano che lui fosse un profeta; altri che fosse un re, un discepolo o un sacerdote. Malachia, per esempio, aspetta il profeta Elia (Mal 3,23-24). Il Salmo 72 aspetta un re ideale, un nuovo Davide. Isaia aspetta ora un discepolo (Is 50,4), ora un profeta (Is 61,1). Lo spirito impuro gridava: *"Io so chi sei tu: il santo di Dio!"* (Mc 1, 24). Segno che c'era gente che aspettava un messia che fosse sacerdote (Santo o Santificato). I poveri di Yavé (anawim) aspettavano il Messia "Servo di Dio", annunciato da Isaia.

b) Messianismo senza messia. Per altri, il futuro sarebbe arrivato all'improvviso, senza mediazione, né aiuto da parte di nessuno. Dio stesso sarebbe venuto in persona per realizzare le profezie. Non ci sarebbe stato un messia propriamente detto. Sarebbe stato un messianismo, senza messia. Di ciò ci si rende conto nel libro di Isaia, dove Dio stesso arriva con la vittoria in mano (Is 40,9-10; 52,7-8).

c) Il Messia è già giunto. C'erano anche gruppi che non aspettavano il messia. Per loro la situazione attuale doveva continuare com'era, poiché pensavano che il futuro era già giunto. Questi gruppi non erano popolari. Per esempio, i sadducei non aspettavano il messia. Gli erodiani pensavano che Erode fosse un re messianico.

• **La luce della risurrezione.** La risurrezione di Gesù è la luce che illumina all' improvviso tutto il passato. Alla luce della risurrezione i cristiani cominceranno a leggere l'Antico Testamento e scopriranno in esso nuovi significati che prima non potevano essere scoperti, perché mancava la luce (cf 2Cor 3,15-16). Loro cercavano nell'AT le parole per esprimere la nuova vita che stavano vivendo in Cristo. Lì trovavano la maggior parte dei titoli di Gesù: Messia (Sal 2,2), Figlio dell'Uomo (Dn 7,13; Ez 2,1), Figlio di Dio (Sal 2,7; 2 Sm 7,13), Servo di Yavè (Is 42,1; 41,8), Redentore (Is 41,14; Sal 19,15; Rt 4,15), Signore (LXX) (quasi 6000 volte!). **Tutti i grandi temi dell'AT sfociano in Gesù e trovano in Lui la loro piena realizzazione.** Nella risurrezione di Gesù sboccia il seme e secondo quanto detto dai Padri della Chiesa, tutto l'Antico Testamento diventa Nuovo Testamento.

6) Per un confronto personale

- Qual è la speranza per il futuro del mondo di oggi in cui viviamo?
- La fede nella Risurrezione, influisce nel modo di vivere la tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 145 Loda il Signore, anima mia.

*Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Bonifacio****Lectio : Libro di Tobia 12, 1. 5 - 15. 20****Marco 12, 38 - 44****1) Preghiera**

Interceda per noi, Signore, **il santo vescovo e martire Bonifacio**, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

Un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando **Bonifacio** in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

2) Lettura : Libro di Tobia 12, 1. 5 - 15. 20

In quei giorni, terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto.

3) Riflessione ¹³ su Libro di Tobia 12, 1. 5 - 15. 20

• **Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore. (Tb 12,15) - Come vivere questa Parola?**

Siamo al felice epilogo di questo episodio a carattere prevalentemente didattico. **Tobia, felicemente sposato con Sara, torna presso il padre a cui, seguendo i consigli del suo accompagnatore, restituisce la vista.** Ora si tratta di accomiarsi da chi ha permesso il positivo esito della sua avventura e a cui, nella sua rettitudine, sente di dover dare molto più del pattuito.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A questo punto si ha un risvolto imprevisto: il compagno di viaggio rivela la sua identità: è Raffaele, un angelo inviato da Dio stesso a vegliare su di loro.

Un incentivo a scavare nel quotidiano, anche là dove si può fare la cruda esperienza della solitudine, dell'abbandono di Dio. Un abisso di amarezza che non è stato risparmiato neppure a Gesù che, nell'ora della suprema offerta ha gridato: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Un grido scandaloso sulle labbra del Figlio, un grido che solleva il velo su tante situazioni limite che anche noi ci troviamo a vivere.

- Nella rivelazione dell'angelo a Tobia, la risposta consolante e insieme la sollecitazione a non fermarsi all'epidermide di ciò che viviamo, ma a leggere oltre, per **scoprire le impronte di quel Dio che comunque non abbandona mai. Il suo eclissarsi è proprio come quello del sole**: lo vedi sparire dal tuo orizzonte nascosto dal cono d'ombra della luna (simbolo di ciò che passa), per ricomparire subito dopo a confermare la sua invincibile presenza.

Signore, ti ringraziamo perché anche nelle ore più tenebrose quando ci sembra di sdruciolare abbandonato a noi stessi, tu invii i tuoi angeli a custodirci e a rassicurarci della tua costante presenza.

Ecco la voce di un grande dottore della Chiesa S. Agostino : *Se senti vacillare la tua fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

- **Questa povera vedova ha messo più di tutti.**

Gesù durante il suo ministero si è imbattuto continuamente negli scribi e nei farisei, esponenti della pietà giudaica, ma ha dovuto spesso apertamente apostrofarli, perché nel rapporto con Dio e con il prossimo, cercavano principalmente se stessi. Essi ambivano ad apparire, "pavoneggiandosi in lunghe vesti, nelle piazze, nelle sinagoghe e nei banchetti. E perfino, per qualche necessaria prestazione giuridica, "divorano le case delle vedove". Gesù, inviato in modo speciale ai poveri, costantemente presenti al suo cuore, manifesta un suo sguardo compiacente su un gesto non visibile all'occhio umano. **Gesù stava osservando coloro che gettavano denaro nel tesoro del tempio e, quando vide una donna offrire i pochi spiccioli,** fece questo commento ai suoi discepoli: "*In verità vi dico: questa vedova ha messo nel tesoro più di tutti gli altri, poiché gli altri hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, ha messo tutto quel che aveva, tutto quanto aveva per vivere*". Siamo di fronte ad uno di quei casi del Vangelo in cui tutto è rovesciato, in cui le cose più umili, le cose più insignificanti ci manifestano come pensa Dio e ci svelano il suo effettivo giudizio. **Il gesto della vedova è divenuto il modello dell'agire cristiano. Beati noi quando riusciamo a rivestire le nostre giornate di semplicità e di generosità.** La carità esterna diventa importante quando l'amore interiore ci spinge a farla diventare grande, quando noi siamo capaci di dare quel poco, ma tutto senza riserve. Possiamo ben capire che il figlio dell'uomo, venuto per dare tutto a noi, esaltasse la grandezza di questa misera offerta. Egli si ritrova in questa povera creatura che gioca la vita nella luce dell'amore di

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

Dio. Facciamoci coinvolgere dal Signore che "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo", divenendo povero per la nostra salvezza!

- **Nel vangelo di oggi stiamo giungendo alla fine del lungo insegnamento di Gesù ai discepoli.** Dalla prima guarigione del cieco (Mc 8,22-26) fino alla guarigione del cieco Bartimeo a Gerico (10,46-52), **i discepoli camminano con Gesù verso Gerusalemme, ricevendo da Lui molte istruzioni sulla passione, morte e risurrezione e le conseguenze per la vita del discepolo. Giunti a Gerusalemme, assistono ai dibattiti di Gesù con i commercianti nel Tempio** (Mc 11,15-19), **con i sommi sacerdoti e scribi** (Mc 11,27 a 12,12), **con i farisei, erodiani e sadducei** (Mc 12,13-27), **con i dottori della legge** (Mc 12,28-37). Ora, nel vangelo di oggi, dopo l'ultima critica **contro gli scribi** (Mc 12,38-40), Gesù istruisce i discepoli. Seduto di fronte al tesoro del Tempio, richiamava la loro attenzione sul gesto della condivisione da parte di una vedova povera. In questo gesto loro devono cercare la manifestazione della volontà di Dio (Mc 12,41-44).

- Marco 12,38-40: **La critica dei dottori della Legge.** Gesù richiama l'attenzione dei discepoli sul comportamento tracotante ed ipocrita di alcuni dottori della legge. A loro piaceva immensamente girare per le piazze indossando lunghe tuniche, ricevere il saluto della gente, occupare i primi posti nelle sinagoghe ed avere posti d'onore nei banchetti. A loro piaceva entrare nelle case delle vedove e fare lunghe preci in cambio di denaro! E Gesù dice: *"Questa gente riceverà una grave condanna!"*

- Marco 12,41-42. **L'obolo della vedova.** Gesù e i suoi discepoli, seduti dinanzi al tesoro del Tempio, osservano che tutti lasciano lì la loro elemosina. I poveri gettano pochi centesimi, i ricchi gettano monete di grande valore. **Il tesoro del Tempio riceveva molto denaro.** Tutti portavano qualcosa per la manutenzione del culto, per il sostentamento del clero e per la conservazione dell'edificio. Una parte di questo denaro era usata per aiutare i poveri, perché in quel tempo non c'era la previdenza sociale. I poveri dipendevano dalla carità pubblica. E i poveri che avevano bisogno di maggiore aiuto, erano gli orfani e le vedove. Loro non avevano nulla. Dipendevano in tutto dall'aiuto degli altri. Ma pur senza avere nulla, loro si sforzavano di condividere. Così, **una vedova molto povera, mette la sua elemosina nel tesoro del Tempio. Appena pochi centesimi!**

- Marco 12,43-44. **Gesù indica dove si manifesta la volontà di Dio.** Cosa vale di più: i dieci centesimi della vedova o i mille dollari dei ricchi? Per i discepoli, i mille dollari dei ricchi erano molto più utili dei dieci centesimi della vedova. Loro pensavano che i problemi della gente potevano risolversi solo con molto denaro. In occasione della moltiplicazione dei pani, avevano detto a Gesù: *"Dobbiamo andare noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?"* (Mc 6,37) Infatti, per chi pensa così, i dieci centesimi della vedova non servono a nulla. Ma Gesù dice: *"Questa vedova che è povera ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri"*. Gesù ha criteri diversi. **Richiama l'attenzione dei suoi discepoli sul gesto della vedova, ed insegna loro dove loro e noi dobbiamo cercare la manifestazione della volontà di Dio: nei poveri e nella condivisione.** Molti poveri di oggi fanno lo stesso. La gente dice: *"Il povero non lascia morire di fame un altro povero"*. Ma a volte, nemmeno questo è possibile. Una missionaria che dalla zona interna di Paraíba, Brasile, andò a vivere nella periferia della capitale, diceva: *"All'interno, la gente era povera, ma aveva sempre una cosetta da dividere con il povero che bussava alla porta. Ora che sono nella grande città, quando vedo un povero che bussa alla porta, mi nascondo di vergogna, perché in casa non ho nulla da condividere con lui!"* Da un lato, gente ricca che ha tutto, ma che non vuole condividere. Dall'altro: gente povera che non ha quasi nulla, ma che vuole condividere il poco che ha.

- **Elemosina, condivisione, ricchezza.** La pratica dell'elemosina era molto importante per i giudei. Era considerata una "buona opera", poiché la legge dell'Antico Testamento diceva: *"Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti dò questo comandamento e ti dico: apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nel tuo paese"*. (Dt 15,11). **Le elemosine, depositate nel tesoro del Tempio, sia per il culto, sia per i bisognosi, per gli**

orfani e per le vedove, erano considerate un'azione gradita a Dio. Dare l'elemosina era un modo di riconoscere che tutti i beni appartengono a Dio e che noi siamo semplici amministratori di questi beni, in modo che ci sia vita abbondante per tutti.

• **La pratica della condivisione e della solidarietà è una delle caratteristiche delle prime comunità cristiane:** “Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli” (At 4,34-35; 2,44-45). Il denaro della vendita, offerto agli apostoli, non era accumulato, bensì “poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno” (At 4,35b; 2,45). **L'entrata di persone più ricche nelle comunità fece entrare nella comunità la mentalità dell'accumulazione e bloccò il movimento di solidarietà e di condivisione.** Giacomo avverte queste persone: “E ora voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano. Le vostre ricchezze sono imputridite, e le vostre vesti sono state divorate dalle tarme.” (Gc 5,1-3). Per imparare il cammino del Regno, **tutti abbiamo bisogno di diventare alunni di quella vedova povera, che condivise tutto ciò che aveva, il necessario per vivere** (Mc 12,41-44).

6) Per un confronto personale

- Come mai i due spiccioli della vedova possono valere più dei mille dollari dei ricchi? Guarda bene il testo e dì perché Gesù elogia la vedova povera. Quale messaggio racchiude oggi per noi questo testo?
- Quali difficoltà e quali gioie hai incontrato nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?

7) Preghiera finale : Tobia 13 Benedetto Dio che vive in eterno.

*Benedetto Dio che vive in eterno,
benedetto il suo regno;
egli castiga e ha compassione,
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,
e fa risalire dalla grande perdizione:
nessuno sfugge alla sua mano.*

*Quando vi sarete convertiti a lui
con tutto il cuore e con tutta l'anima
per fare ciò che è giusto davanti a lui,
allora egli ritornerà a voi
e non vi nasconderà più il suo volto.*

*Ora guardate quello che ha fatto per voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore che è giusto
e date gloria al re dei secoli.*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e la sua grandezza
a un popolo di peccatori.
Convertitevi, o peccatori,
e fate ciò che è giusto davanti a lui;
chissà che non torni ad amarvi
e ad avere compassione di voi.*

Indice

Lectio della domenica 30 maggio 2021	2
Lectio del lunedì 31 maggio 2021	6
Lectio del martedì 1 giugno 2021	11
Lectio del mercoledì 2 giugno 2021.....	15
Lectio del giovedì 3 giugno 2021.....	19
Lectio del venerdì 4 giugno 2021	23
Lectio del sabato 5 giugno 2021	27
Indice	31

www.edisi.eu